

In considerazione del passaggio del Piemonte in “zona rossa” dal lunedì 15 marzo p.v.,vi ripropongo, con alcune modifiche, quanto a suo tempo indirizzatoVi dal precedente Presidente del Comitato al fine di:

- fornire supporto a Presidenti e Società nel tenere il passo con la rapida evoluzione della normativa CoViD e relativa interpretazione applicativa
- individuare con il Vostro supporto un approccio condiviso che ci consenta di limitare i rischi connessi all’esercizio delle nostre attività che in un contesto di forti e generalizzate limitazioni possono suscitare sospetto e diffidenza

Ricordo innanzitutto il provvedimento del CONI che identifica gli eventi nazionali, (sono consentiti soltanto gli eventi e le competizioni riconosciuti di interesse nazionale con provvedimento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e del Comitato italiano paralimpico (CIP) - riguardanti gli sport individuali e di squadra organizzati dalle rispettive federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva ovvero da organismi sportivi internazionali, all'interno di impianti sportivi utilizzati a porte chiuse ovvero all'aperto senza la presenza di pubblico. Le sessioni di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti, degli sport individuali e di squadra, partecipanti alle competizioni di cui alla presente lettera, sono consentite a porte chiuse, nel rispetto dei protocolli emanati dalle rispettive Federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate e Enti di promozione sportiva) e posto che il Piemonte è in zona rossa per cui si applicano le ulteriori limitazioni previste per questa zona, riassumo di seguito la situazione e quindi ciò che si può e ciò che non si può fare.

1. Nelle zone rosse e in Piemonte, è consentito organizzare eventi e competizioni riconosciuti di interesse nazionale ed allenarsi per prepararsi agli stessi. Il Coni ha riconosciuto come eventi nazionali quelli posti a calendario Fic (2020 e 2021). Quindi è possibile allenarsi per gli eventi a calendario.
2. Tutta l’attività non rientrante in quanto sopra indicato (avviamento, scuole e attività non finalizzata alla partecipazione delle manifestazioni di interesse nazionali) sono sospese.
3. Gli impianti, salvo per l’attività indicata al punto 1, sono chiusi.
4. E’ ammessa la pratica sportiva individuale e all’aperto, senza l’utilizzo e/o l’accesso negli impianti.

Chiarito ciò che si può fare e ribadito quindi che sono consentiti gli allenamenti solo agli atleti che partecipano agli eventi di interesse nazionali, sta nella diligenza e buona fede delle Società dare la corretta applicazione senza cercare interpretazioni estensive/elusive per svolgere ciò che non è ammesso. Il limite fra chi esce in barca per fare effettivamente un allenamento e chi esce per una

passaggiata o per l'avviamento al canottaggio è chiaro, ma in concreto potrebbe essere tenue e avere interpretazioni soggettive.

Si tratta di definire chi sono coloro che si allenano effettivamente per l'evento nazionale. Non è possibile consentire la pratica del nostro sport a tutti i tesserati, in quanto in tal modo (con il tesseramento "indiscriminato") il rischio è quello di vedere su fiumi e laghi un numero spropositato di persone, e ciò è incompatibile con l'esigenza di limitare la frequentazione, sia pure di luoghi all'aperto. Neppure si può considerare autorizzato chi ha fatto almeno una gara, e neppure chi potrebbe ipoteticamente partecipare ad una prossima gara.

Si è pensato che, in quanto nel prossimo Meeting di Candia del 27-28 marzo sono previste anche gare su barche multiple per le categorie Master, questi ultimi, in quanto agonisti, debbano poter allenarsi al pari delle altre categorie. Per poter accedere agli allenamenti dovremo prevedere una "preiscrizione" alla gara, da effettuarsi anche prima della pubblicazione del Bando di Gara, e accompagnata dal versamento della quota di partecipazione, che in caso di rinuncia alla gara, non per motivi di salute certificati, non verrà restituita in quanto si procederà comunque all'iscrizione nei termini previsti dal bando. Solo così dovrà e potrà essere consentito uscire anche in barche multiple.

Le barche multiple, comunque, dovranno essere formate da atleti di una stessa società per consentire una maggior tracciabilità.

Per gli altri soci, che non abbiano fatto preiscrizione alla gara, sarà consentito uscire su barche singole, o su doppi in quanto "congiunti", senza l'utilizzo dell'impianto (spogliatoi docce).

Sono necessariamente sospesi i corsi.

Penso infine utile che venga svolta nelle Società un'opera di ripasso di tutte le procedure di distanziamento, igienizzazione, turnazione, ecc. a suo tempo puntigliosamente definite dalle singole strutture affinché il loro valore offra la massima copertura nel limitare la diffusione dell'infezione, a tutela di atleti, allenatori e dirigenti tutti.

E' sicuramente opportuno che vi sia un'applicazione uniforme, e che quanto sopra venga condiviso per evitare contrasti all'interno delle società.

Si tratta di un tempo limitato e nell'interesse di tutti.

Mi auguro, e vorrei essere certa, che siate d'accordo e condividiate questa proposta (allenamenti in impianti e barche multiple per i soli agonisti, considerando tali tutti i partecipanti all'imminente Meeting di Candia), trattandosi di una proposta per avere una regola condivisa che consenta agli effettivi atleti di allenarsi in sicurezza e ai Presidenti – soggetti responsabili– e agli allenatori – responsabili in quanto preposti – di fare allenare gli agonisti. Anche questa volta è una scelta difficile, che non sarà accolta con favore da chi viene escluso dagli allenamenti e dalle uscite in

barca in un momento e in una stagione che sta diventando particolarmente interessante e favorevole al nostro sport.

Ma è una decisione che occorre prendere, perché chi ha responsabilità apicali ancora una volta si trova a dover effettuare delle scelte che non sempre accontentano tutti, ma che sono necessarie in questo momento difficile nella speranza di evitare situazioni peggiori.